

PUNTI DI VISTA NON SI GIOCA CON L'ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

di CARMINE VIZZA *
e SERGIO NUCCI*

Nell'ultimo periodo "i medici di famiglia" si sono resi protagonisti della cronaca politica, malgrado non ne avessero alcun desiderio, né tampoco interesse. Lo hanno dovuto fare per due ordini di motivi: 1) per difendere la loro minacciata onorabilità; 2) per contribuire a sollevare dal disagio assistenziale i loro affezionati pazienti.

Le inopportune e fantasiose denunce fatte dall'assessore Lo Moro, in tema di rendicontazione dei 400 mila assistiti fantasmi, hanno offerto ai media nazionali la ghiotta occasione di massacrare l'immagine della Calabria e dei calabresi. Con essa hanno prodotto un danno irreparabile ai "presunti responsabili del danno".

A quei medici che, con la loro onesta professionalità, garantiscono invece, unitamente agli operatori sanitari della sanità pubblica, i livelli essenziali di assistenza garantiti dalla Costituzione. Quegli standard assistenziali altrimenti vilipesi da una politica mai stata così disattenta nei confronti dei bisogni di salute dei cittadini e che al contrario radicalizza il confronto, proponendo la istituzionalizzazione del ruolo delle forze dell'ordine nel controllo della spesa dei farmaci.

La collettività assistita è fortemente impaurita da tutto questo. Dall'attuale politica sanitaria, fatta di continue incertezze, di deospedalizzazioni selvagge del tessuto montano, di assurde inibizioni prescrittive (monoprescrizione, preferenza di farmaci generici e non "grifati", tetto prefissato non superiore a 0,90 euro pro die per farmaci antiulcera), di inutili manifestazioni pubbliche (meglio se assistite da sorridenti esibizioni televisive), di promesse non mantenute e irrealizzabili, di disatten-

segue a pag. 17

segue da pag. 15

zione verso le strutture ospedaliere, di scuse non manifestate, ancorché dovute (e come!). Insomma, da tutte quelle caratteristiche negative che distinguono l'attuale politica, che rappresentano i chiari sintomi di una crisi irreversibile del sistema sanitario. Un'organizzazione funzionale, sia pubblica che privata, messa a repentaglio da incapacità gestionali, che sono la prova evidente di una politica senza idee e da una dirigenza inidonea ad incentivarne la benché minima crescita.

NON SI GIOCA CON L'ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

E' come se qualcuno avesse sadicamente progettato a tavolino la "chiusura per fallimento" del servizio sanitario regionale e, quindi, il crollo del regime assistenziale dei calabresi.

A tutto questo, la parte sana della Calabria deve dire no, a cominciare dai convenzionati, siano essi medici di medicina generale che pediatri di libera scelta. Devono farlo difendendo la loro professionalità e la loro dignità, da sempre a servizio della loro affezionatissima utenza. Devono farlo

pretendendo le pubbliche scuse da chi, in modo irresponsabile e strumentale ai propri bisogni di contrattualità politica, ne ha offeso la cultura, l'impegno e la storia. Da medici impegnati in politica, da sempre sensibili alla tutela delle classi disagiate, a quella collettività cui i medici di famiglia hanno garantito la loro incondizionata abnegazione, auspichiamo la soluzione di tutti questi problemi. Invitiamo le Istituzioni ad una maggiore concertazione con le associazioni di cate-

goria, oggi negata, ai fini di una efficace discussione del nuovo piano sanitario regionale, più attento nei riguardi dell'assistenza reale, quella di cui i cittadini abbisognano. Nell'occasione, sollecitiamo i rappresentanti della politica a dar prova di quei gesti di umile autocritica che distinguono una classe dirigente qualsiasi da quella, invece, degna di essere considerata tale.

Carmine Vizza
Sergio Nucci

consiglieri comunali Rnp